



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Credo che i vostri rispettivi provinciali vi abbiano già comunicato la decisione presa di rinviare la celebrazione del Capitolo generale al mese di luglio 2021, a causa della situazione dalla pandemia del corona virus. Stiamo vivendo un tempo di profonda insicurezza e incertezza in cui, come dice il Papa, ci sentiamo tutti sulla stessa barca con le nostre paure, la nostra angoscia e le nostre perplessità. Siamo invitati a guardare a Gesù che, incontrandoci nella stessa barca, può calmare la tempesta. Ringraziamo Dio perché nessuno dei nostri fratelli è morto a causa di questo virus e, sebbene ci sia



stato qualcuno infetto tra i religiosi e i laici, hanno superato l'infezione e ora stanno bene. Eleviamo i nostri cuori e le nostre menti in una preghiera fiduciosa al Dio della vita per i defunti, anche tra i nostri laici pavoniani e parenti di religiosi (la mamma di P. Julián García e di P. Fernando Marinas), il Signore conceda loro il riposo eterno e quell'abbraccio di Padre che è eterno e per sempre.

In questo tempo di confinamento, insieme a tante altre persone, religiosi e laici pavoniani, sono stati e continuano a stare sul pezzo. Penso ai religiosi e ai laici delle comunità in cui vivono i nostri fratelli anziani, persone a rischio ma che hanno continuato a prendersi cura di loro con dedizione; penso alle comunità di accoglienza di bambini e adolescenti che non sono state chiuse in questo tempo; penso alle comunità terapeutiche che lavorano con giovani con diversi tipi di dipendenza; penso agli insegnanti e agli educatori che lavorano in prima linea con i mezzi a loro disposizione; penso alle nostre comunità dove si svolgono attività pastorali che hanno accompagnato il lutto di non poche persone, facendosi presenza di consolazione e vicinanza; penso alle nostre comunità che aiutano con alimenti o con altri mezzi le persone più svantaggiate; penso alle comunità che si dedicano al mondo della buona stampa (mondo Ancora), che insieme ai problemi economici causati dalla chiusura dell'attività libraria, continuano a lavorare e cercano soluzioni per riprendere l'attività; e penso a tanti pavoniani religiosi e laici che, in questi tempi difficili, continuano ad essere con la loro testimonianza un motivo di speranza per i più bisognosi. A tutti grazie per il vostro lavoro e i vostri sforzi in questi tempi difficili.

Sembra che stiamo iniziando ad uscire dal tunnel e si incomincia a vedere un po' di luce. Dobbiamo riprendere la nostra vita e la nostra missione, facciamolo come dice il Papa, con prudenza e obbedendo alle disposizioni che saranno date. Siamo invitati a guardare al futuro con speranza e a camminare con gli uomini e le donne del nostro tempo. Non possiamo stare a guardare solo a noi stessi, il nostro piccolo mondo, sapendo che ci sono persone che hanno vissuto e che vivono situazioni più difficile delle nostre.

Di una cosa ci siamo certamente resi conto, siamo **vulnerabili** a livello personale e comunitario. Siamo di meno e più poveri, siamo fragili e non abbiamo tutto sotto controllo. Coloro tra noi che vivono in aree in cui il virus ha colpito di più, devono aver imparato che in altre zone con meno possibilità, le persone continuano a soffrire per diversi motivi, ora è toccato a noi. Questa vulnerabilità deve farci rivedere dove avevamo riposto la nostra fiducia, qual è la fonte della nostra sicurezza e deve risvegliare in noi la compassione (soffrire con) che deve portare alla fraternità e alla solidarietà, sapendo che la condivisione è la chiave. Questa è una grande opportunità per tirar fuori il meglio di noi stessi e umanizzarci un po' di più. Dobbiamo uscire più **consapevoli e rafforzati** da questa esperienza che è diventata un luogo di apprendimento, per continuare a dare significato alla nostra vita e alla nostra missione, un significato più reale. Sono molte le cose che possiamo migliorare:

- **Centralità di Dio.** Tempo per purificare la nostra fede e le nostre relazioni personali e comunitarie con Dio. Faccio mie le parole di fratel José María Escudero della comunità pavoniana di Madrid: *“Con il COVID-19, dobbiamo ancora imparare che l’ultima parola non è dei medici, né dei ricercatori o dei politici. Non ce l’ha né la scienza né il pianeta. Non ce l’ha né una né un’altra religione... l’ultima parola è di DIO. Ed è **urgente che Dio acquisisca voce e voto nelle nostre vite, nel nostro mondo.** Che la sua presenza, la sua parola e il suo amore diventino virali una volta per tutte. Se non impariamo che **Dio è una necessità vitale**, temo che usciremo da questa situazione ma che continueremo con una pandemia peggiore di questa: quella di crederci dei e signori di noi stessi e questo... questo sarebbe terribilmente pericoloso”*. Se non sperimentiamo che Dio guida la nostra storia personale e comunitaria, non abbiamo imparato nulla.
- **Vicinanza, fraternità, tenerezza, valore per le piccole cose, per i piccoli gesti...** in definitiva, comunione. Questo è quello che più manca alle persone in questa pandemia. Se non abbiamo imparato che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo prenderci cura gli uni degli altri, se continuiamo con la cultura dell’indifferenza, con i nostri pettegolezzi, con i nostri giudizi e condanne verso gli altri, non abbiamo imparato nulla.
- **Vita più austera e frugale.** Le conseguenze economiche di questa pandemia stanno iniziando a farsi sentire e diventeranno più gravi col passare del tempo: attività che non saranno in grado di ricominciare, persone che perderanno il lavoro, le nostre attività e quelle di altri che avranno difficoltà a continuare a causa della mancanza di risorse, immigrati in maggiore difficoltà, Caritas che tornano a riempirsi di persone bisognose... Dobbiamo essere esempio di povertà, austerità e frugalità per non essere ingiusti nei confronti di coloro che hanno difficoltà. Possano le nostre comunità diventare luoghi in cui vi siano spazi di gratuità e assistenza ai più poveri. Il nostro fondatore ha fatto anche attività di assistenza, distribuendo cibo e cose necessarie per i più poveri. Se continuiamo a condurre una vita medio borghese e la crisi non ci tocca minimamente, non abbiamo imparato nulla. Nell’ultimo incontro il Papa ha detto ai superiori generali: *“Quando ai religiosi non manca nulla, ciò che ci manca è la povertà”*.
- **Condividere e essere solidali.** Stiamo vedendo come emerge la solidarietà di tante persone di fronte alle necessità causate da questo virus. Quanti volontari, quanti professionisti lavorano senza guardare all’orario o alla paga. Che lezione per noi pavoniani. È tempo di implicarci in prima persona nelle nostre attività e come volontari in quelle degli altri. Vi invito a leggere: *“Lettera ai vescovi italiani. Per iniziare una nuova storia”*, della commissione giustizia e pace dei missionari Comboniani. Se guardiamo solo noi stessi e non condividiamo la difficile situazione che ci circonda, non abbiamo imparato nulla.
- **Essere samaritani.** Farci **“prossimo”** di tante persone sole e sofferenti, di tanti giovani disorientati e con una grande necessità di compagni di viaggio, non perdiamo l’occasione di farci vicini, di interessarci ai giovani e condividere spazi con loro. Se ci chiudiamo nel nostro mondo e non siamo compagni di coloro che hanno più bisogno di noi, in particolare bambini e giovani, non abbiamo imparato nulla.
- **Consapevoli della nostra scarsità di risorse.** Sono sicuro che questa situazione aggraverà ulteriormente la nostra situazione economica e la possibilità di svolgere tutte le nostre attività nel modo in cui le stiamo facendo. Detto questo, raccomando: fiducia nella Divina Provvidenza, solidarietà tra le diverse comunità in una visione d’insieme, pensare alle misure possibili per affrontare le conseguenze economiche di questa pandemia. Invito i Superiori provinciali e i loro consigli a incontrarsi con i superiori di comunità, i direttori e i gestori delle attività, per riflettere su questo e individuare le misure appropriate. Usiamo i mezzi di comunicazione a nostra disposizione per fare questi incontri.

Ci sono molti altri aspetti che sicuramente ciascuno di noi e ogni comunità ha imparato da questa situazione, mettiamoli in pratica per continuare a essere motivo di speranza per coloro che ci vedono.

Il 3 maggio nella comunità di Milano, farà la professione perpetua fr. Tom delle Filippine. Accompagniamolo con la nostra vicinanza, affetto e soprattutto con la nostra preghiera.

Il 28 celebreremo la festa del nostro Santo Fondatore, quel giorno faranno la loro prima professione nella comunità di Antipolo, quattro novizi brasiliani (Marco Tulio, Thales, Ramón e Henrique) e un filippino (Jay-Ar). Li accompagniamo con la nostra preghiera.

Il 31 farà la sua professione perpetua ad Asmara, frater Medhim Temnewo, accompagniamo anche lui con la nostra preghiera.

Il mese di maggio è dedicato a Maria. Mettiamo il cammino della nostra famiglia sotto il suo manto e sotto la protezione di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre riconoscente.

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 30 aprile 2020